

IL LIBRO LE FOTOGRAFIE DI FABRIZIO PAVESI E GLI SCRITTI DI EUGENIO LOMBARDO IMMORTALANO LA CAMPAGNA DELLA BASSA E I SUOI PROTAGONISTI

Volti che raccontano la terra: il Lodigiano fra "clic" e parole

L'autore spiega che nel volume «ci sono la nostalgia e la fierezza; ci sono l'orgoglio dell'appartenenza e c'è soprattutto l'entusiasmo per le nuove avventure»

ROSSELLA MUNGIELLO

I volti della terra, tra gli sguardi accesi di chi ha appena cominciato e i solchi lasciati dalla fatica e dalla saggezza di chi ha passato la vita a respirare l'odore acre delle zolle e quello dell'erba appena tagliata. Quando le immagini dicono più delle parole, lo scrittore si ferma. Lascia spazio agli scatti, quelli raccolti in anni di interviste-racconto che esplorano l'universo rurale del Lodigiano.

S'intitola *Volti - L'intensità della campagna lodigiana*, il volume firmato da Eugenio Lombardo, da anni firma de *il Cittadino*, sulle cui pagine ha raccontato in numerosi reportage i protagonisti dell'agricoltura locale, e il fotografo Fabrizio Pavesi, pubblicato per i tipi di Pmp Edizioni, in uscita nei prossimi giorni. Una panoramica in cui la fotografia si fa narrazione, che raccoglie 130 scatti di altrettanti protagonisti della vita delle campagne, tutti firmati da Pavesi, con la regia di Lombardo che ha tracciato le coordinate delle loro vite, scegliendo di raccogliere qui la linfa, l'energia sprigionata dagli occhi di ciascuno di loro. Ritratti nei luoghi di lavoro, seduti al caldo di fronte a camini delle loro cuscine, a contatto con la terra e gli animali che sono il loro sostentamento, in un legame che va oltre la produttività, ma che punta al trascendente, all'essenziale. Un legame che, in qualche modo, ha vissuto lo stesso autore da bambino, nell'amata Sicilia, che ricorda nella prefazione con un amore viscerale e atavico, come solo quello per la terra in cui si è nati può essere.

Una terra in cui Lombardo ha conosciuto il lavoro nei campi, da figlio di padroni - il nonno era un latifondista, dalle proprietà sconfinata, in cui non gli era concesso raccogliere agrumi o camminare nel fango come avrebbe voluto fare, per le sue origini borghesi - e che ha lasciato per cercare la sua strada strada altrove. Un luogo, però, ri-



LE FACCE
Due scatti all'interno del volume e, sotto, la copertina



masto «il centro del rimpianto e del dolore, del sogno rimasto incompiuto, dell'illusione spezzata troppo presto, e poi della fuga per respirare a pieni polmoni, da solo».

Un viaggio che lo ha portato nel Lodigiano, a confrontarsi di nuovo con la terra arata, in un percorso a ritroso, in cui «mi sembra che il tempo abbia finalmente messo le cose a posto», con gli agricoltori che hanno messo da parte le linde braghe bianche per essere protagonisti del loro lavoro.

Dopo aver raccontato usi e costumi delle corti di oggi, «raccontando le memorie di chi ci ha vissuto, rianodando i fili dei ricordi altrui», ri-

costruendo le tradizioni e le attività di oggi, nella nuova tappa di questo viaggio, nella pagina de *Volti - L'intensità della campagna lodigiana*, «le parole abdicano e si promuovono le immagini - racconta l'autore - : ho desiderato che gli agricoltori si mostrassero perché nello sguardo di ciascuno, stivali o meno, c'è la sfida del proprio vissuto. Ci sono la nostalgia e la fierezza; ci sono l'orgoglio dell'appartenenza e l'entusiasmo per le nuove avventure».

Un'avventura possibile solo grazie all'occhio di Fabrizio Pavesi, «che entrato nel mondo agricolo con discrezione e ha imparato a leggerlo con i miei stessi occhi».



CASALPUSTERLENGO

IL RECORD MONDIALE DI AGELLO, OGGI IL FUMETTO IN BIBLIOTECA



La storia dell'ottantesimo anniversario del record mondiale di velocità su idrovolanti (709,209 chilometri orari), tutt'ora imbattuto e realizzata su un MC72 dal casalese Francesco Agello sullo specchio d'acqua di fronte a Desenzano il 23 ottobre 1934, diventa un fumetto grazie al disegnatore secugnaghese Alessandro Colonna. Il fumetto sarà presentato oggi (sabato) alle 16.30 alla biblioteca comunale Carlo Cattaneo di Casale con una mostra di riviste storiche ribattezzata "Ali nel Cielo". Interverranno il giornalista Francesco Dionigi, autore della prefazione al fumetto, l'ingegnere areospaziale Aldo Scotti e il poeta dialettale Claudio Grazioli. Il fumetto sul record si avvale anche di una parte storica con la ricostruzione della vita di Agello, della Coppa Schneider e del Reparto di alta velocità di Desenzano del Garda, oltre a interventi di Ferruccio Pallavera, direttore de "il Cittadino", dell'artista Ottorino Buttarelli, del maestro Aldo Milanese e del vignettista Lele Corvi

LODI VENERDÌ 5 DICEMBRE SARÀ IL TURNO DELLA RICERCA DI LAURA TAGLIAFERRI

A "Tesi duepuntozero" c'è Fanfulla

Sarà la figura di Fanfulla, l'eroe e condottiero più famoso della città, il tema del nuovo appuntamento di *Tesi duepuntozero*, l'iniziativa promossa dall'Archivio storico comunale e dall'Archivio diocesano di Lodi che intende dare visibilità alle ricerche inedite sul territorio condotte da giovani laureati. Il prossimo appuntamento è in programma venerdì 5 dicembre alle 17 nella sede dell'Archivio storico in via Fissiraga 17 a Lodi: l'ospite dell'incontro sarà la lodigiana Laura Tagliaferri che presenterà la sua tesi di laurea magistrale intitolata *La tradizione di Fanfulla a Lodi - L'evoluzione di un simbolo*, il cui obiettivo è quello di ripercorrere la storia della tradizione del guerriero, uno dei cavalieri che nel 1503 parteciparono alla disfida di Barletta, lungo i secoli in



LA MEMORIA L'Archivio diocesano

cui essa si è sviluppata a Lodi e nel Lodigiano. Le vicende del Fanfulla sono state studiate secondo i metodi e gli strumenti della grande storiografia, con l'analisi sui meccanismi dell'invenzione, della sopravvivenza e della trasformazione di una tradizione e dei suoi valori simboli-

ci nel tempo. La tradizione di Fanfulla, negli ambienti lodigiani, esiste fin dal Cinquecento: nell'analisi della produzione letteraria è stato messo in evidenza come l'Italia, in nome della quale i tredici cavalieri sconfissero i francesi a Barletta, non era l'entità concreta per la quale sarebbero state combattute le guerre risorgimentali. Nel XIX secolo la tradizione di Fanfulla superò i confini ristretti dell'élite letteraria lodigiana per divenire patrimonio più ampiamente condiviso. Contribuirono a questo la pubblicazione dell'Ettore Fieramosca di D'Azeglio nel 1833 e quell'operazione di pedagogia patriottica, avviata dopo il 1861, mirata a valorizzare in Italia le glorie passate di città e paesi.

Fabio Ravera

LA TENDA SULL'ADDA

Il mio caro Valerio e una lettera aperta al dottor Santi...

di ANDREA MAEITTI

Caro Valerio (1), bello vedere come continui a pedalare col tuo dottor Santi. Col tempo la tua pedalata si è fatta più essenziale e robusta: «Sotto il sole verticale di luglio il vecchio maestro guidava la fila, in braghette corte e canottiera gialla, con una bella bicicletta nera classica, freni a bacchetta». Il vecchio maestro è Pedi da Lodi, un ricordo che condividiamo. L'ho incontrato per l'ultima volta in Piazza Duomo a Lodi, pochi giorni prima che se ne andasse: «Come va, Pedi?». «A regula...». Era un po' stanco, forse anche di vivere. Ma non c'era niente per lui da lamentare. Non avrebbe più scritto poesie per i suoi amici pionieri, perché se n'erano ormai andati tutti. Se n'erano andati tutti, ma lui non aveva scordato nessuno. Seguì le tue pedale, Valerio. Soprattutto con Renato Zanaboni, contadino-ciclista, del paese di mia madre.

Da come racconta, Zanaboni è un'eco di Gianni Brera. Scrive Brera, a proposito di una volata di gruppo: «I gregari vengono incitati con urla selvagge. I padroni si guatano con grinte maligne fin quasi al delitto; e intanto sgrugnano, urlano, imprecano, insidiano. E i mozzi al calor bianco fanno insolente ronzio nel tumulto». Racconta Zanaboni: «All'ultimo chilometro l'adrenalina mi sprizzava da tutti i pori. Il rettilineo d'arrivo era una bolgia: urla, bestemmie, spallate e altri colpi proibiti. Ma io non avevo paura, partivo come una furia, sgomitavo, smadonnavo anch'io, la fatica non la sentivo più, i pedali sotto i piedi giravano a mille...». Le tue pedale, Valerio, vanno all'indietro, anche quando ti arrampichi col dottor Santi, «lottando solo metro dopo metro» verso il Gran San Bernardo, dove «il silenzio è interrotto solo dal grido stridulo di un falco che taglia il cielo con la falce del volo e da qualche campanaccio di mandrie al pascolo». Vanno all'indietro, perché è forse oggi la sola salvezza. Nel grande smarrimento dell'universo mondo la bussola di cose buone di ieri, che resistono nelle periferie, che privilegiano i campi ed il fiume, la dimensione del paese. Racconta sempre Zanaboni: «Mi ricordo i lunghi pomeriggi d'estate, quando dormivamo sotto il portico su un letto fresco di chicchi di grano: non c'è al mondo un letto migliore».

Pare di risentire Cesare Angelini: «La mia casa era due passi dal fontanile dove la mattina andavamo a lavarci e l'acqua ci faceva da specchio. Una casupola rannicchiata sotto le sberle dei malanni stagionali che a forza di filtrare stelle dai travoli del soffitto, aveva perso ogni aspetto di abitazione. Ma, fuori dalla finestra! Campagna a perdita d'occhio e tutto il cielo e il vento e l'allegria degli alberi, i buoi, i cavalli e gli uomini che aravano nel sole, come una sola famiglia. Nella memoria e nel sangue del ragazzo, più che il ricordo di quella dura povertà, è rimasto il ricordo di quella natura; e fu la sua salvezza». Saremo pochi, ma non siamo soli, Valerio, a pedalare controcorrente. Ne vale la pena.

P.s. (1): Valerio Migliorini, ex-alunno al liceo Gandini. Anche noi due della razza antica di Pietro Zanaboni.

LIDO PO MULTISALA

MULTISALA
Pieve P.to Morone (Pv) 333 2963217 - 340 8210285

QUESTA SERA

SALA LISCIO: **OMAR CODAZZI**

SALA LATINO:

Stage di Rueda con "Latin Lover"

SALA REMEMBER: **Musica '70 - '80 - '90**

DOMANI POMERIGGIO:

MARCELLO MINOIA

Tutti i sabato sera e domenica pomeriggio:

Cena-buffet omaggio